

«Rileggendo Brahms» con Maisky e l'OSI

Giovedì sera terzo appuntamento del ciclo dedicato al compositore tedesco

■ Con il concerto sinfonico dello scorso giovedì al LAC di Lugano siamo giunti al terzo appuntamento del ciclo «Rileggendo Brahms». In questa occasione l'Orchestra della Svizzera italiana, guidata da Markus Poschner, si è confrontata con il *Concerto per violoncello e orchestra in si minore op. 104* di Antonín Dvořák e la *Sinfonia numero 2, in re maggiore op. 73* del compositore amburghese. Solista era Mischa Maisky, vero e proprio beniamino del pubblico luganese.

Con «Rileggendo Brahms», vale ricordarlo, Poschner sta proponendo una rilettura delle quattro pagine sinfoniche di Brahms che trae spunto dalle annotazioni di prassi esecutiva giunte sino a noi da alcuni testimoni dell'epoca e che rivisita dall'interno un'idea di sinfonismo che è forse giunto il mo-

mento di svecchiare. La serata si è aperta con il Concerto di Dvořák, una delle pagine solistiche più felici ed allo stesso tempo più impegnative per questo strumento, che abbina momenti di grande virtuosismo a parentesi di grande respiro lirico, in un continuo scambio di ruoli tra il solista e gli altri strumenti dell'orchestra. Mischa Maisky è internazionalmente apprezzato per le sue doti di virtuoso e soprattutto per il temperamento irruente che ne qualifica le interpretazioni. Tuttavia in questa occasione Maisky è sembrato rimanere prima ostaggio e poi vittima di questa continua, quasi spasmodica veemenza espressiva, alla quale ha sacrificato, a momenti, la qualità dell'intonazione, la pulizia dei passaggi e la precisione degli insiemi. Questo risulta particolarmente critico se si considera che

in questo concerto l'orchestra non è mai relegata al ruolo di gregario e che il rapsodico vagheggiare di Maisky intorno alla scrittura di Dvořák ne ha svilita più volte la delicata bellezza. La *Sinfonia n. 2* di Brahms è forse la meno nota delle quattro, probabilmente per quel carattere pacatamente idilliaco, o ancor meglio elegiaco, che le è stato più volte attribuito, a fronte dei più sentiti aneliti romantici delle altre. Nella sua rilettura Poschner dimostra di non temere l'inesorabile tirannia del tempo e dilata i fraseggi fin quasi a sospenderli, per lasciare emergere, cesellandoli con cura, timbri, piani sonori, temi; tutto ciò senza mai sconfinare in ammiccamenti o vezzosità. Pregevoli i soli di corno, strumento particolarmente amato da Brahms.

MASSIMO ZICARI